



PUGLIA

15 MARZO 2019 ORE 10-13

ASSEMBLEA REGIONALE DELLE RSU

Presso I.I.S.S. "E. di Savoia" – Via Caldarola – Bari

LA TUA FIRMA A DIFESA DELLA SCUOLA DELLA REPUBBLICA

Contro la regionalizzazione dell'istruzione e in difesa dell'uguaglianza e dell'unità della Repubblica

#RestiamoUniti

Aderiamo numerosi all'appello nazionale

In Puglia i sindacati del comparto Istruzione e Ricerca, unitamente al mondo dell'associazionismo, esprimono il loro netto dissenso nei confronti del progetto di autonomia differenziata, figlio di una visione egoista e autoreferenziale della crisi che ha investito in questi anni l'Italia e che rischia di abbattersi come un autentico terremoto sull'intero comparto dell'istruzione e ricerca.

L'**obiettivo reale del Governo** (nemmeno tanto occulto, vista la recente gaffe ad Afragola del Ministro Bussetti) è quello di regionalizzare la scuola e l'intero sistema formativo tramite **una vera e propria "secessione" delle Regioni più ricche**. Le conseguenze sarebbero devastanti: le differenze tra le varie regioni metteranno **in discussione l'unità culturale e l'identità storico-politica del Paese**. Il settore dell'istruzione ne uscirebbe penalizzato in maniera irreversibile e aumenterebbero le disuguaglianze su temi determinanti per la scuola pubblica Italiana: organizzazione didattica, valutazione, alternanza Scuola-lavoro, graduatorie precari, mobilità e stipendi.

I **sindacati** e il **mondo dell'associazionismo pugliese**, con l'appello riportato di seguito, chiamano alla mobilitazione il mondo della scuola, dell'università e della società civile per fermare un disegno politico disgregatore dell'unità e della coesione sociale del Paese: **la scuola della Repubblica, che esprime l'interesse generale del Paese, deve continuare a essere a carico della fiscalità generale nazionale.**

NON ARRENDIAMOCI!

Con le nostre firme possiamo fermare l'autonomia che spacca l'Italia.

DIFENDIAMO COMPATTI L'UGUAGLIANZA E L'UNITÀ DELLA REPUBBLICA.

ALL'INIZIATIVA SONO STATI INVITATI I PARLAMENTARI E POLITICI PUGLIESI

I sottoscritti si impegnano a diffondere in ogni luogo e a far sottoscrivere per il tramite delle RSU la petizione nazionale unitaria in tutte le istituzioni regionali del mondo dell'istruzione, ricerca e conoscenza. Si impegnano altresì a garantire il coinvolgimento di studenti, famiglie, organi collegiali e mondo dell'associazionismo regionale. L'appello può essere sottoscritto on line all'indirizzo <https://goo.gl/forms/anOr0fhbkHXFWDK2>

CONFERENZA STAMPA ORE 9,30 PRESSO IISS "E. DI SAVOIA"

**Claudio
MENGA**
FLC CGIL
PUGLIA

**Roberto
CALIENNO**
CISL SCUOLA
PUGLIA

**Gianni
VERGA**
UILSCUOLA RUA
PUGLIA

**Chiara
DEBERNARDO**
SNALS CONFSA
PUGLIA

**Francesco S.
Capacchione**
FGU
PUGLIA

Contro la regionalizzazione del sistema di istruzione



Come è noto, le Regioni Emilia Romagna, Lombardia e Veneto hanno, tra l'altro, chiesto al Governo forme ulteriori e condizioni specifiche di autonomia in materia di istruzione e formazione.

L'obiettivo è quello di regionalizzare la scuola e l'intero sistema formativo tramite una vera e propria "secessione" delle Regioni più ricche, che porterà a un sistema scolastico con investimenti e qualità legati alla ricchezza del territorio. Si avranno, come conseguenza immediata, inquadramenti contrattuali del personale su base regionale; salari, forme di reclutamento e sistemi di valutazione disuguali; livelli ancor più differenziati di *welfare* studentesco e percorsi educativi diversificati. Di fatto viene meno il ruolo dello Stato come garante di unità nazionale, solidarietà e perequazione tra le diverse aree del Paese; ne consegue una forte diversificazione nella concreta esigibilità di diritti fondamentali.

La proposta avanzata dalle Regioni si basa sulle previsioni contenute nell'art. 116 della Costituzione, modificato dalla riforma del Titolo V approvata nel 2001, che consente a ciascuna Regione ordinaria di negoziare particolari e specifiche condizioni di autonomia. Fino ad oggi quelle disposizioni non erano mai state applicate, essendo peraltro già riconosciute alle Regioni potestà legislativa regionale esclusiva e concorrente in molte materie; ora invece, nelle richieste avanzate da Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna, gli effetti dell'autonomia regionale ulteriormente rinforzata investono l'intero sistema dell'istruzione con conseguenze gravissime. Vengono meno principi supremi della Costituzione racchiusi nei valori inderogabili e non negoziabili contenuti nella prima parte della Carta costituzionale, che impegnano lo Stato ad assicurare un pari livello di formazione scolastica e di istruzione a tutti, con particolare attenzione alle aree territoriali con minori risorse disponibili e alle persone in condizioni di svantaggio economico e sociale.

La scuola non è un semplice servizio, ma una funzione primaria garantita dallo Stato a tutti i cittadini italiani, quali che siano la regione in cui risiedono, il loro reddito, la loro identità culturale e religiosa.

L'unitarietà culturale e politica del sistema di istruzione e ricerca è condizione irrinunciabile per garantire uguaglianza di opportunità alle nuove generazioni nell'accesso alla cultura, all'istruzione e alla formazione fino ai suoi più alti livelli.

Forte è la preoccupazione che l'intero percorso venga gestito con modalità che non consentono un'approfondita discussione di merito, dal momento che le Camere potrebbero essere chiamate non a discutere e a valutare, ma unicamente a pronunciarsi su ciò che le Regioni richiedenti e il Governo avranno precedentemente sottoscritto; tutto ciò con vincoli giuridici decennali.

Con l'introduzione dell'autonomia differenziata, che destruttura il modello configurato dalla Costituzione Repubblicana, si portano a compimento scelte politiche che più volte negli ultimi anni hanno indebolito le condizioni di vita delle persone e della società.

A nulla valgono le rassicurazioni circa il fatto che alcune Regioni richiedenti non avrebbero in termini finanziari niente di più di quello che oggi spende lo Stato per i servizi trasferiti. Quelle Regioni insistono in realtà nel voler stabilire i trasferimenti di risorse sulla base della riduzione del cosiddetto "residuo fiscale", cioè la differenza fra gettito fiscale complessivo dei contribuenti di una regione e restituzione in termini di spesa per i servizi pubblici.

Sarà quindi inevitabile l'aumento del divario tra nord e sud e tra i settori più deboli e indifesi della società e quelli più abbienti. In tale contesto, dunque, una scuola organizzata a livello regionale sulla base di specifiche disponibilità economiche, rappresenta una netta smentita di quanto sancito dagli articoli 3, 33 e 34 della Costituzione a fondamento del principio di uguaglianza, cardine della nostra democrazia, e lede gravemente altri principi come quello della libertà di insegnamento.

La scuola della Repubblica, garante del pluralismo culturale e preposta a rimuovere ogni ostacolo economico e sociale è, e deve essere, a carico della fiscalità generale nazionale, semplicemente perché esprime e soddisfa l'interesse generale.

Un Paese che voglia innalzare il proprio livello d'istruzione generale deve unificare, anziché separare: unificare i percorsi didattici, soprattutto nella scuola dell'obbligo; garantire, incrementandola, l'offerta educativa e formativa e le possibilità di accesso all'istruzione fino ai suoi livelli più elevati; assicurare la qualità e la quantità dell'offerta di istruzione e formazione in tutto il Paese, senza distinzioni e gerarchie.

Regionalizzare la scuola e il sistema educativo e formativo significa prefigurare istituti e studenti di serie A e di serie B a seconda delle risorse del territorio; ignorare il principio delle pari opportunità culturali e sociali e sostituirlo con quello delle impari opportunità economiche; disarticolare il CCNL attraverso sperequazioni inaccettabili negli stipendi e negli orari dei lavoratori della scuola che operano nella stessa tipologia di istituzione scolastica, nelle condizioni di formazione e reclutamento dei docenti, nei sistemi di valutazione, trasformati in sistemi di controllo; subordinare l'organizzazione scolastica alle scelte politiche - prima ancora che economiche - di ogni singolo Consiglio regionale; condizionare localmente gli organi collegiali. Significa in sostanza frantumare il sistema educativo e formativo nazionale e la cultura stessa del Paese. Questa frammentazione sarà foriera di una disgregazione culturale e sociale che il nostro Paese non potrebbe assolutamente tollerare, pena la disarticolazione di un tessuto già fragile, fin troppo segnato da storie ed esperienze non di rado contrastanti e divisive.

Per questo lanciamo il nostro appello ad un generale e forte impegno civile e culturale, affinché si fermi il pericoloso processo intrapreso e si avvii immediatamente un confronto con tutti i soggetti istituzionali e sociali.

Di fronte ai pericoli della strada intrapresa, intendiamo mobilitarci, a partire dal mondo della scuola, perché si apra un grande dibattito in Parlamento e nel Paese, che coinvolga i soggetti di rappresentanza politica e sociale e tutti i cittadini, come si richiede per una materia di tale importanza per la vita delle persone e dell'intera comunità nazionale.

Contrastare la regionalizzazione dell'istruzione in difesa del principio supremo dell'uguaglianza e dell'unità della Repubblica è un compito primario di tutte le forze politiche, sindacali e associative che rendono vivo e vitale il tessuto democratico del Paese.

Roma, 14 febbraio 2019

ADERISCI!

#RestiamoUniti

Promotori:

Sindacati: Flc CGIL, CISL Scuola, UIL Scuola RUA, Gilda Unams, SNALS Confsal, Cobas, Unicobas Scuola e Università.

Associazioni: Associazione Nazionale Scuola per la Repubblica, AIMC, CIDI, MCE, UCIIM, IRASE, IRSEF IRFED, Proteo Fare Sapere, Associazione Unicorno-L'altra Scuola, Link, Lip scuola, Manifesto dei 500, Rete degli studenti medi, Rete della conoscenza, Unione degli Studenti, Uds, Udu.

Protocollo: Prot. 0002549/E del 07/03/2019 Classificazione: II.10 - Rapporti sindacali, contrattazione e Rappresentanza sindacale unitaria (RSU)

Data ed ora messaggio: 07/03/2019 10:48:02

Oggetto: Assemblea regionale unitaria RSU e TAS - 15 Marzo 2019

Da: "Comunicazione UIL Scuola Puglia" <comunicazionepuglia@uilscuola.it>

A: BAIS07800R@istruzione.it, brindisi1@uilscuola.it, foggia1@uilscuola.it, taranto1@uilscuola.it, lecce1@uilscuola.it

Alle RSU

Ai Sigg. Dirigenti Scolastici

Al personale Docente e ATA

Oggetto: Assemblea regionale unitaria RSU e TAS - 15 Marzo 2019

Si inviano, in allegato alla presente, il comunicato unitario e il materiale utile per la raccolta delle firme contro l'autonomia differenziata del sistema scolastico.

Si pregano i Sigg. Dirigenti Scolastici di notificare la presente alla RSU e ai TAS.

Le RSU potranno fruire dei permessi previsti dal monte ore della RSU d'istituto.

Si ringrazia anticipatamente della collaborazione.

Cordiali saluti.

La Segreteria Regionale UIL Scuola

Totale allegati presenti nel messaggio: 3Appello contro autonomia diff.pdf

Comunicato 15 marzo 2019.pdf

Modulo raccolta firme appello contro la regionalizzazione del sistema di istruzione.pdf